

IL VINO DEL VENETO ORIENTALE

Pinot grigio, mercato stabile nonostante il lockdown

I produttori vinicoli guardano con attenzione alla prossima vendemmia e il Cda della Doc lancia l'idea di un'alleanza per una gestione equilibrata

PORTOGRUARO

Nonostante il lockdown, il mercato del Pinot grigio Doc delle Venezie si rivela stabile. Ma i produttori vinicoli guardano con attenzione alla prossima vendemmia, per cui, di fronte alle attuali incertezze del mercato internazionale del vino, si parla già di meccanismi di regolazione della produzione, quali la richiesta di riduzione delle rese per ettaro e lo stoccaggio delle uve eccedenti.

Inoltre il Consiglio di amministrazione della Doc delle Venezie lancia l'idea di un'alleanza delle Doc del Nordest per una gestione equilibrata del Pinot grigio e un'equa distribuzione del valore. I dati, innanzitutto. Dalla Doc delle Venezie fanno sapere che il loro Pinot grigio è uscito indenne dal lockdown. Rispetto ai primi cinque mesi dell'anno, il prodotto beneficia di un trend di mercato costante rispetto al 2019, grazie soprat-

tutto alla vendita nel canale della Grande Distribuzione internazionale. Segnali di stabilità rispetto all'anno scorso confermati dall'andamento degli imbottigliamenti della Doc a fine maggio, sostanzialmente stabili sul 2010 (611.167 ettolitri, pari a un +0,39%) e che lasciano presupporre un'equivalente capacità di assorbimento nella prossima campagna di commercializzazione. «Una stabilità frutto di un trend consolidato nei mesi scorsi, che al momento non ha risentito della crisi economica. Il nostro cda», spiega il presidente del consorzio, **Albino Armani**, «tiene monitorato il mercato. Siamo pronti a intervenire per garantire l'equilibrio tra la domanda e l'offerta internazionale, a tutela della filiera e contrastare eventuali tendenze speculative. In quest'ottica guardiamo alla prossima vendemmia con attenzione e senso di responsabilità, al fine di mantenere gli

equilibri di mercato». Insomma, i produttori guardano già con una certa attenzione alla prossima vendemmia. Si preannuncia una stagione minore rispetto allo scorso anno. L'ipotesi è di circa un 15% in meno nella raccolta dell'uva. Ma, nonostante la produzione in calo, il rischio è che sia sempre troppo rispetto alla richiesta, vista la forte incertezza che continua a dominare i mercati del vino interno e internazionale. Circostanze che hanno spinto il consorzio Doc delle Venezie a promuovere la costituzione di un tavolo di lavoro con i rappresentanti delle Doc trivenete per condividere misure di gestione coordinata del potenziale produttivo che mantengano in equilibrio l'offerta e garantiscano la tenuta del valore del Pinot grigio del Nordest, primo vino bianco fermo dell'export italiano. «L'ultimo Consiglio di amministrazione del consorzio ha ribadito la necessità di tenere

aperto un tavolo permanente di confronto del Pinot grigio del Triveneto», spiega il presidente del consorzio, **Albino Armani**, «così da favorire una gestione programmatica e condivisa nell'areale vitato del Nordest con modalità che ci auguriamo, in un prossimo futuro, di poter estendere anche ai produttori delle altre regioni italiane. Abbiamo lavorato con i rappresentanti delle Doc trivenete arrivando a una visione collegiale e quindi alla proposta di misure concrete di gestione a livello territoriale sulle singole denominazioni in vista della vendemmia 2020, volte al mantenimento del valore del Pinot grigio». Tra le misure, vi è la riduzione della resa certificabile a 150 quintali per ettaro e l'attivazione dello stoccaggio amministrativo. Già altre realtà, come il Consorzio Vini Venezia, hanno deliberato la riduzione della resa. —

GIOVANNI MONFORTE

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vendemmia meccanizzata delle uve di Pinot grigio a piena maturazione

